

VITA PROFESSIONALE

Ingegneri e architetti ormai dotati della e-mail legale ma i dubbi sull'utilizzo sono ancora molti

Esordio al buio per la Pec, Professionisti pronti, la Pa?

Alla scadenza del 29 novembre non è ancora chiaro quali documenti potranno essere trasmessi

DI LUANA SILIGHINI

Parte l'era della posta elettronica certificata per i professionisti, ma non è affatto chiaro né se i destinatari siano attrezzati a ricevere la corrispondenza certificata, né quali siano i contenuti da scambiarsi. Il termine del 29 novembre entro cui ingegneri, architetti e geometri dovranno dotarsi della nuova casella è appena stato superato. Ma i dubbi sulla questio-

ne sono ancora numerosi. Il sistema della posta elettronica dovrebbe assorbire progressivamente il traffico cartaceo di documentazione a valore legale. L'architettura del sistema è stata pensata in modo che sia il mittente che il destinatario possano attestare l'invio (o il ricevimento, o il mancato ricevimento) con una ricevuta che abbia valore legale. Una prima significativa economia per il professionista dovrebbe arrivare dall'invio on line di raccomandate con ricevuta di ritorno.

Ma il sistema è pronto a entrare in funzione da dicembre? A sentire i Consigli nazionali di architetti e ingegneri, non sembra. Anzi, i dubbi tra i professionisti sembrano essere addirittura aumentati: lo stesso Consiglio degli ingegneri ha attivato un help desk e

un servizio di consulenza gratuita per rispondere ai quesiti più frequenti, che non sono pochi. Come per esempio quali messaggi certificati, oltre le raccomandate, potranno cominciare a viaggiare sulla rete. Ma soprattutto, quando il sistema potrebbe entrare a regime?

«Finora abbiamo fornito 20mila caselle – spiega **Simone Cola**, vicepresidente del Consiglio nazionale degli Architetti – ma siamo ancora in fase di organizzazione tecnica, e non sappiamo ancora come si siano adeguate tecnologicamente le pubbliche amministrazioni; quali siano i contenuti di scambio».

Anche se il rappresentante degli architetti cerca di pesare le parole, il suo retropensiero è chiaro: gli Ordini hanno fatto il loro

passo, dotando i propri iscritti di una casella; ancora non sembra che sulla pubblica amministrazione si possa registrare lo stesso impegno.

La Pec è legata poi a doppio filo con la firma digitale. «Ma non sappiamo neanche cosa succederà – prosegue Cola a questo proposito – quando verrà introdotta anche la firma digitale».

Tutti i professionisti italiani potranno attestare la loro identità, e non solo la casella. Su questo alcune Regioni hanno già dato indicazioni chiare. Il Piemonte, per esempio, chiede la trasmissione degli atti attraverso la firma digitale per la certificazione energetica.

Una spinta all'utilizzo della Pec potrebbe poi arrivare dalle stazioni appaltanti, i cui bandi di gara

potrebbero prevedere che candidature e documenti possano essere trasmessi tramite e-mail certificata.

Per toccare con mano il disorientamento diffuso basta scorrere la lista delle FAQ sui siti degli Ordini. L'obiezione più ricorrente è proprio quella nei confronti delle pubbliche amministrazioni, di cui non si conoscono ancora gli indirizzi e-mail certificati: «Come faccio, quando invio un'e-mail, a sapere se il destinatario ha una casella Pec?». Ma non mancano i sospettosi – «se il Governo fornirà una Pec a tutti i cittadini, senza oneri, a che pro avere quella professionale?» – o i disorientati: «Come si fa ad attivare la Pec? Qualcuno sa consigliarmi?».

Non mancano scenari paradossali (denunciati dai professionisti sul sito



■ Massimo Gallione
Presidente del Consiglio nazionale degli architetti



■ Giovanni Rolando
Presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri

InnovatoriPa.it) con messaggi certificati messi addirittura in quarantena o cancellati perché classificati come spam o virus.

E questo non sarebbe certamente un bell'esordio per la Pec. ■

www.inginformazione.it